

NOSTRO TEMPO

143

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
- E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo
- E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo
- H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico
- Protestantesimo e democrazia*, a cura di Paolo Naso
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop
- O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia
- Fratelli e sorelle di Jerry Masslo*. L'immigrazione evangelica in Italia, a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
- F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA
- L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe*. Come crescere e diventare piccoli
- E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*
- P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars*. Nel nome del padre, del figlio e della Forza
- La coscienza protestante*, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
- A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*
- L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*
- A. SPURI, *Cambiamenti climatici*. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni
- M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*
- B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*
- M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*

TONINO PERNA

LA MEMORIA E LA LUCE

La ricerca di un cristiano del XXI secolo

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Perna, Tonino

La memoria e la luce : la ricerca di un cristiano del 21. secolo /

Tonino Perna

Torino : Claudiana, 2018

97 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 143)

ISBN 978-88-6898-171-6

1. Cristianesimo - Temi [:] Memoria [e] Luce 2. Cristianesimo [e]
Ambiente 3. Cristianesimo [e] Società
261 (ed. 22) - Teologia sociale, relazioni e atteggiamenti del
cristianesimo

© Claudiana srl, 2018
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Georges de La Tour, L'adorazione dei pastori (1644).

Stampa: Stampatre, Torino

Il Figlio dell'uomo e il regno di Dio

3.1 CO-CREAZIONE O RI-CREAZIONE DEL MONDO?

Il fascino dei paesaggi naturali ha attraversato le più diverse forme d'arte e la sua magia colpisce l'esteta, il mistico, il poeta, quanto il più comune degli esseri umani. Di fronte a un tramonto intriso di colori e schegge di luce che attraversano le nuvole chi non si emoziona ancora oggi?

Diversi anni fa incontrai un contadino anziano che viveva vicino a un vecchio frantoio che poi è divenuta la mia casa. Gli chiesi le solite cose che si chiedono sulla famiglia, sul lavoro e sulla sua vita quotidiana e lui mi disse una cosa che non ho mai dimenticato: «I prezzi scendono, lavorare la terra è diventato sempre più duro, ma io non mi lamento». Mi indicò i monti Peloritani, lo specchio d'acqua dello Stretto di Messina e aggiunse: «Ho vissuto di tramonti. Quando sono stanco alla fine della giornata, salgo qui, su questa collinetta e mi riempio gli occhi di questa meraviglia».

Questa è la Natura divina di Spinoza e di tanti asceti e illustri pensatori. Sono spettacoli naturali in cui non c'è la mano dell'essere umano, c'è solo il suo occhio che sembra sia stato creato con questa struttura che gli consente di ammirare la bellezza. A chi non è capitato di assistere a un tramonto spettacolare o di restare estasiato di fronte ai riflessi di un lago, a un angolo di fiume in mezzo agli alberi, alle vette delle Dolomiti innevate che sembrano mani che si alzano verso il cielo? Io, ancora oggi, dopo tanti anni rimango senza parole di fronte allo spettacolo dell'Etna fumante

con il cappello bianco di neve e i riflessi rosa dell'alba¹. Resto in contemplazione fermando lo scorrere del tempo. Per quanto ci assomiglino in tante cose non ho mai visto un animale domestico restare estasiato a contemplare un paesaggio. Forse dipende dalla loro struttura visiva, forse dal loro cervello che non crea in loro una particolare emozione, che non è fatto per la contemplazione. Quando la Bibbia parla della contemplazione del volto di Dio come estremo appagamento della nostra anima, forse usa la parola volto per rendercelo più comprensibile. Ma, è più probabile che abbiano ragione i musulmani e gli ebrei che non permettono di rappresentare YHWH e, ovviamente, gli evangelici.

Ma c'è anche un'altra natura che non smette mai di attrarci con tutta la sua poesia: sono i paesaggi rurali, i giardini mediterranei, la coltivazione sapiente della terra. Che cosa sarebbe oggi una terra come la Toscana senza i suoi paesaggi rurali, frutto del lavoro secolare dell'uomo? O meglio: frutto di una *coproduzione* tra natura e cultura, tra lavoro umano e forze naturali².

Quello che ci circonda è sempre di più opera del lavoro umano, dell'ingegno, della fatica dell'essere umano. Ma, dalla rivoluzione industriale in poi il nostro potere sulla natura, grazie allo sviluppo della tecnologia, è aumentato a dismisura e si è accompagnato a una sete di dominio senza limiti³. Questa visione della natura come merce da manipolare, usare, sprecare, ha modificato profondamente gli equilibri naturali che si erano formati nel corso di milioni di anni.

Nell'intervallo temporale della vita media di un essere umano la mercificazione globale della natura ha prodotto inquietanti cambiamenti:

¹ Da questa forte emozione è nato un testo che è stato pubblicato recentemente: G. NERI, T. PERNA, *Visioni dello Stretto* (testi di T. Perna e acquerelli di G. Neri), Rubettino, Soveria Mannelli (Cz) 2017.

² Sulla bellezza dei paesaggi agrari costruiti in secoli di sapienza contadina e duro lavoro nel nostro paese, cfr. l'entusiasmante testo di Piero BEVILACQUA, *Felicità d'Italia. Paesaggio, arte, musica, cibo*, Laterza, Roma-Bari 2017.

³ Sulle origini culturali del dominio indiscriminato sulla natura, che ha caratterizzato la cultura occidentale nell'era moderna, cfr. V. SHIVA, *Sopravvivere allo sviluppo*, ISEDI, Torino 1990.

- Modificazione del DNA delle specie animali e vegetali, con conseguenze assolutamente imprevedibili e non gestibili⁴.
- Introduzione di sostanze chimiche non presenti in natura. Solo per quanto riguarda la produzione di materiali plastici, dobbiamo ricordare che ne vengono prodotti ben 300 milioni di tonnellate l'anno, di cui oltre 300.000 tonnellate finiscono nei mari. Ci sono fondati sospetti, ormai certezze, che siano entrati nella catena alimentare dei pesci.
- Immissione crescente di CO₂ con le note conseguenze sui mutamenti climatici⁵.
- Perforazione ossessiva della crosta terrestre (per estrarre gli idrocarburi) con nuove tecniche che, secondo numerosi studi, hanno un'influenza sulle scosse telluriche.
- Inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra con rifiuti tossici e radioattivi.
- Rischio di estinzione per migliaia di specie animali e decine di migliaia di specie vegetali.
- Forte riduzione della biodiversità, base fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema.

E l'elenco potrebbe continuare, ma crediamo che basti questo sintetico quadro per darci un'idea dello sconvolgimento prodotto dall'essere umano. Normalmente a questa visione "catastrofica" si risponde in questo modo: malgrado tutto la durata media della vita è aumentata così come la popolazione mondiale e, generalmente, si vive molto meglio oggi che prima della rivoluzione industriale o della seconda guerra mondiale. C'è una parte di verità in questa

⁴ «Il passaggio dalle antiche biotecnologie, che accompagnano l'essere umano da millenni (utilizzo di processi biologici, come le fermentazioni, per fare vino, birra, yogurt ecc.), alle moderne biotecnologie è caratterizzato da un errore metodologico: un approccio riduzionistico e meccanicistico a fenomeni complessi come quelli biologici. Così batteri, piante ed animali sono ridotti a macchine a cui è possibile, a piacere, modificare i geni, per ottenere "utensili" da usare nelle "fabbriche agricole"», Relazione di Gianni Tamino, Università di Padova, al convegno internazionale su «Religioni e ambiente», tenutosi presso la sede del Parco nazionale Foreste Casentinesi, 5 ottobre 2000.

⁵ Per le sue conseguenze sul piano socio-economico e il suo intreccio con l'esplosione della finanza, rimando al mio *Eventi estremi. Come salvare il pianeta e noi stessi dalle tempeste climatiche e finanziarie*, Altreconomia, Milano 2011.

affermazione, ma solo se guardiamo al secolo scorso. Gli effetti del disastro ambientale, le ripercussioni sulla salute degli umani come sull'ecosistema, devono essere visti nel lungo periodo. Già oggi scontiamo chiaramente gli effetti drammatici del mutamento climatico indotto dall'emissione di gas serra, così come l'aumento di patologie gravi legate al crescente inquinamento. Negli anni a venire pagheremo il conto. Magari potremo ancora avere la durata media della vita elevata nelle aree ricche del pianeta, ma sarà una vita sempre più dipendente dall'industria farmaceutica e dal business della macchina sanitaria.

A questa visione prometeica che pretende di ri-creare il mondo se ne oppone un'altra che vuole riprendere il cammino della co-creazione. Si tratta di una presa di coscienza, di un amore per la natura, che porta una parte dell'umanità a rivedere comportamenti e stili di vita nella direzione di un rapporto *friendly* con la vita in tutte le sue forme⁶. Spesso vengono ripresi e valorizzati mestieri e saperi tradizionali che riuscivano a dialogare con le forme naturali della terra, che avevano uno scarso impatto con l'ecosistema. Altre volte è la tecnologia che viene sfruttata (come nel caso delle energie rinnovabili) per evitare che il nostro bisogno di energia produca danni all'ecosistema.

Per la prima volta nella storia dell'umanità tutti gli abitanti della terra sono chiamati a dare il loro contributo, nella vita quotidiana, per salvare la Madre Terra dalla catastrofe. E alcuni, soprattutto nei paesi industrializzati che hanno la maggiore responsabilità in questo sconvolgimento degli ecosistemi, lo fanno da anni in tanti modi: evitando lo spreco alimentare, riducendo il packaging e differenziando i rifiuti, scegliendo di andare a piedi o in bicicletta, mettendo i pannelli solari sulla propria abitazione, riciclando, restaurando case abbandonate, coltivando l'orto (fenomeno ormai diffuso anche nelle città) ecc. Oppure tentando di salvare specie animali in via d'estinzione, anche a costo di rimetterci la vita⁷.

⁶ Per il caso italiano cfr. il coinvolgente "viaggio" nell'Italia che torna alla terra in G. BOATTI, *Un paese ben coltivato. Viaggio nell'Italia che torna alla terra e, forse, a se stessa*, Laterza, Bari-Roma 2014.

⁷ I nuovi eroi sono quelli che muoiono per salvare il pianeta, animali e piante.